

VATICANO
IL PRIMO ANNO DI BERGOGLIO

... Il dovere del conclave era di dare un vescovo a Roma. Sembra che i miei fratelli cardinali siano andati a prenderlo quasi alla fine del mondo...

Jorge Mario Bergoglio
Il primo saluto ai fedeli
il 13 marzo 2013



Sveglia alle 4, cena self-service

La rivoluzione dei piccoli gesti

Il papa gestisce l'agenda e ogni giorno accoglie i fedeli a Santa Marta

La storia

ANDREA TORNIELLI
CITTÀ DEL VATICANO

L'immagine di Francesco seduto in quarta fila, tra gli altri curiali che stanno facendo con lui gli esercizi spirituali ad Ariccia è emblematica di questo primo anno di pontificato. E testimonia visivamente che per lui l'autorità è innanzitutto servizio. Il cardinale Antonio Quarracino, che nel 1992 lo volle come braccio destro, era solito dire: «So sempre dove trovare il mio ausiliare Bergoglio. In ultima fila...». Anche dopo essere diventato cardinale, anche durante le sue visite nelle baraccopoli di Buenos Aires, Bergoglio era solito sedersi negli ultimi posti. Per questo gli è stato naturale rinunciare ad alcuni simboli che lungo i secoli il papato ha ereditato dalle usanze imperiali. Uno stile che è anche



Ogni mattina Bergoglio ospita i fedeli di una parrocchia romana per la messa in Vaticano

sostanza e lo ha reso più vicino e accessibile.

Nella suite 201 della Casa Santa Marta, la luce della stanza da letto del Papa, arredata con mobili di noce, si ac-

cede presto la mattina, verso le 4,30. Per due ore Francesco rimane da solo, in preghiera, a meditare le Letture del giorno preparando la breve omelia che farà a braccio.

Qualche minuto prima delle 7 il Papa scende da solo nella cappella, dove lo attendono una cinquantina di persone, alcuni sacerdoti e i due segretari, Alfred Xuereb e Fabián

Pedacchio. I fedeli arrivano ogni giorno da una diversa parrocchia romana: non potendole visitare tutte, Bergoglio le ospita a casa sua. Le prediche di Santa Marta sono la novità più significativa del pontificato: semplici, comprensibili e profonde.

Al termine della messa il Papa si siede in fondo alla chiesa per pregare in silenzio qualche minuto. Poi esce e nell'atrio saluta uno ad uno tutti i presenti. La prima colazione, alle 8, è consumata nel refettorio. Qui il Papa pranza alle 13 e cena alle 20. La sera il servizio al tavolo per gli ospiti della residenza è previsto solo per il primo piatto. Poi ciascun commensale, Bergoglio compreso, si alza e sceglie il secondo al self-service. «Io ho necessità di vivere fra la gente. Se vivessi isolato, non mi farebbe bene», ha spiegato. Una scelta, quella di abitare a Santa Marta, che in pochi mesi ha destrutturato la vecchia corte pontificia.

La giornata del Papa prosegue a ritmi intensi. Oltre alle udienze, agli incontri ufficiali, alle visite dei capi di Stato, ai faldoni di pratiche che arrivano dalla Segreteria di Stato e dalle congregazioni, Francesco trova il tempo di leggere personalmente ogni giorno una cinquantina di lettere tra le migliaia che riceve da persone comuni. Alcune di queste, dopo essere rimaste per un po' sulla sua scrivania, sono all'origine delle telefonate che il Papa fa personalmente, senza intermediari.

Con Francesco è cambiato anche il ruolo dei segretari particolari: non accompagnano più il Papa durante le udien-

ze e i viaggi, sono diventati «invisibili». Come accadeva al tempo di Pio XII, il quale si serviva di alcuni padri gesuiti che rimanevano nell'ombra. Francesco lo ha confidato all'amico Jorge Milia poco dopo l'elezione: non vuole che siano i collaboratori a gestirgli l'agenda, a stabilire chi può e chi non può ricevere. E infatti organizza personalmente molti incontri. A colpire chi gli sta intorno è anche la sua «determinazione», come ha raccontato il segretario Xuereb a Radio Vaticana: «Lavora instancabilmente, e quando sente il bisogno di prendere un momento di pausa si mette seduto e

L'ATTENZIONE AI MALATI

Il mercoledì è riservato a questi incontri, ama abbracciare ognuno di loro

prega il rosario. Penso che almeno tre rosari al giorno li prega. Mi ha detto: «Questo mi aiuta a rilassarmi».

Un'attenzione speciale è dedicata da Francesco agli incontri con i malati. Le udienze del mercoledì lo vedono trascorrere ore ad abbracciare le persone. «È questo perché - sottolinea Xuereb - lui vede in loro il corpo di Cristo sofferente». Un compito che fa passare in secondo piano anche i suoi malanni. «Nei primi mesi di pontificato - racconta il segretario - aveva un forte dolore a causa della sciatica. I medici gli avevano consigliato di evitare di abbassarsi ma lui, trovandosi davanti a malati in carrozzina o a bambini infermi nei loro passeggini si chinava su di loro comunque».

Chi lo critica in Italia

“Buonista, demagogico” Tutti i dubbi dei curiali e dei giornalisti Teocon

GIACOMO GALEAZZI
CITTÀ DEL VATICANO

A tempo di record, il primo a dissentire da Francesco è stato il giornalista e politico Magdi Cristiano Allam. A poco più di una settimana dalla fumata bianca l'ex vicedirettore del Corriere della Sera (battezzato da Benedetto XVI a Pasqua 2008) ha abbandonato il cattolicesimo in polemica con la «papaltria» e il «buonismo fisiologico» di una Chiesa, quella di Bergoglio, che legittima «l'Islam come vera religione» e si erge «a massimo protettore di immigrati e clandestini». In appena un anno di pontificato Francesco ha cambiato il clima attorno e dentro le Mura leonine. Ma in Italia non sono mancate le critiche, spesso innescate dal «decisionismo» di Bergoglio verso la Cei, lenta nel sintonizzarsi con il pontificato: sostituzione di Mariano Crociata con Nunzio Galantino nello scranno-chiave di segretario generale, un cambio che ha avuto come prima conseguenza l'allontanamento del ruiano Dino Boffo dalla direzione di Tv2000,

l'emittente dei vescovi.

Tanta gente comune lo ama e lo guarda con simpatia, ma c'è anche chi dice che i suoi atteggiamenti sarebbero «paupeistici» e «demagogici». Dal punto di vista mediatico questa opposizione si esprime per lo più sui alcuni siti web: ci sono coloro che rimpiangono le battaglie bioetiche sui principi non negoziabili, come il blog del vaticanista dell'Espresso Sandro Magister. Ma critiche quotidiane si leggono anche

sul quotidiano «Il Foglio», che ha rivolto un appello affinché il Papa mostri i muscoli in risposta alle pesanti osservazioni dell'Onu sulla gestione dell'emergenza pedofilia, ottenendo tra l'altro le firme di alcuni storici esponenti di C1. Osserva il cardinale Francesco Coccopalmerio, presidente del dicastero dei Testi legislativi, che Francesco in un anno ha rivoluzionato il rapporto tra il Papa e i fedeli esprimendo una reale vicinanza alle persone. Ma «nei centri di potere ci sarà sempre chi dà motivi di divisione e di tensione».

Qualche malumore non si percepisce soltanto tra quei vescovi che storcono il naso di fronte allo stile e alla semplicità di Papa Francesco, perché nostalgici di alcune forme (abiti e protocollo) o perché interpreti di una Chiesa che si sente quotidianamente «in trincea». L'agenda di Bergoglio, i suoi richiami sulla povertà e la giustizia sociale, la sua minore insistenza sulla bioetica lasciano spaesati anche quei parlamentari che proprio sui temi bioetici, con il quotidiano supporto delle gerarchie, avevano costruito i loro percorsi politici.

Chi lo critica negli Usa

“Parla da marxista” Negli Usa sono i liberisti a storcere di più il naso

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

Nei giornali si dice che quando uno riceve critiche da destra e da sinistra, qualcosa di buono lo sta facendo. Francesco è una rock star, al punto che Rolling Stone gli ha dedicato la copertina, e di critiche non ne riceve molte. Quelle che arrivano dagli Usa, però, sono indicative di come sta cambiando la Chiesa.

Partendo da destra, gli attacchi vengono da due fronti: politico, che contesta le sue posizioni economiche; e teologico, che lo vorrebbe più tradizionalista. La critica più ingiuriosa l'ha pronunciata il commentatore radiofonico Rush Limbaugh, che lo ha accusato di parlare come un marxista, a causa della Evangelii Gaudium. Le osservazioni di Francesco sugli eccessi del capitalismo non erano diverse da quelle dei predecessori, ma i repubblicani le hanno usate comunque per attaccare, con dichiarazioni di personaggi come Sarah Palin o il deputato di New York Peter King. A loro si è unito il fondatore di Home Depot, Ken Langone, che ha minacciato di far



I repubblicani

Sarah Palin (nella foto) è stata una delle più dure a criticare il Pontefice per le sue posizioni economiche

mancare i finanziamenti per ristrutturare la cattedrale di St. Patrick. Il Gop pensava di aver creato un'alleanza stabile con la Santa Sede, dall'epoca in cui Giovanni Paolo II e Reagan si erano trovati sulla stessa sponda nella lotta contro l'impero sovietico, e sentire un Papa che boccia la «trickle down economy» lo ha spazzato.

Sul piano teologico le voci che si sono alzate per le parole del Papa sui gay, le unioni civili, l'aborto, i divorziati, apparten-

gono ai gruppi più intransigenti. Ad esempio il direttore di «Catholic Family News» John Vennari, vicino alle posizioni di Marcel Lefebvre, ha scritto che Francesco «sembra avere un buon cuore e buoni istinti cattolici, ma teologicamente è un treno deragliato. Non gli consentirei di insegnare la religione ai miei figli». Le correnti meno estreme del conservatorismo cattolico Usa non arrivano a tanto, ma non mancano gli intellettuali un tempo molto ascoltati in Vaticano che adesso esprimono dubbi in privato. Questi personaggi più preparati non pensano che il Papa voglia cambiare la dottrina su questioni fondamentali, però temono che le sue aperture vengano fraintese e indeboliscano in genere la fede.

Nello stesso tempo, però, Francesco viene criticato anche dai liberal, che lo accusano di non fare abbastanza per rendere la Chiesa più progressista. Un esempio su tutti è David Clohessy, leader del «Survivors Network of Those Abused by Priests», che rimprovera al Papa di aver compiuto pochi passi concreti per punire i responsabili degli abusi sessuali.

Il libro

«Francesco il Papa delle Genti»: è il libro di 127 pagine realizzato da La Stampa e Vatican Insider per raccontare il primo anno di Bergoglio. Il volume è disponibile nelle edicole di Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e sul sito www.lastampa.it/shop. Da domani anche in libreria.

